NT+DIRITTO
Impianti sportivi pericolosi, i limiti alla responsabilità del gestore
La Cassazione ricapitola la disciplina accogliendo il ricorso del gestore di un circuito motociclistico condannato per la morte di un centauro.
di **Francesco Machina Grifeo**
La versione integrale dell'articolo su:
ntplusdiritto.ilsole24ore.com

Il Csm: rischio per il Pnrr con la nuova prescrizione

Penale

In un parere l'allarme per l'assenza di una disciplina transitoria

Magistrati obbligati a esaminare ogni singola posizione

Giovanni Negri

La riforma della prescrizione, in assenza di una disciplina transitoria, rischia di compromettere il raggiungimento degli obiettivo concordati in sede di Pnrr. Lo avevano sottolineato settimane fa i presidenti delle Corti d'appello , tacciati dalla maggioranza di inammissibile ingerenza nell'attività parlamentare, ma ora è il Consiglio superiore della magistratura ad accendere un faro sull'emergenza in cui potranno trovarsi gli uffici giudiziari una volta entrata in vigore la riforma.

In una proposta di parere, approvata in commissione all'unanimità, mercoledì all'esame del plenum, infatti, al termine di 30 pagine di analisi di natura e conseguenze dell'intervento in arrivo (al quale si dà comunque il merito di superare l'attuale meccanismo di improcedibilità), si mette nero su bianco come la complessità delle operazioni cui la magistratura sarebbe chiamata per misurare l'impatto della nuova prescrizione su ogni singolo procedimento potrebbe rendere irrealizzabile il raggiungimento del taglio di durata dei giudizi penali e di smaltimento dell'arretrato.

«Nel contesto - si legge nella bozza di parere - di una realtà giudiziaria caratterizzata da una situazione di sovraccarico delle pendenze e da rilevanti scoperture di organico del personale, magistratuale e amministrativo, tali attività di verifica andrebbero prevedibilmente a detrimento dei tempi da dedicare alla trattazione delle udienze, alla stesura delle motivazioni, agli adempimenti di cancelleria, con inevitabili ricadute negative sulla durata dei giudizi e lo smaltimento dell'arretrato e con l'ulteriore rischio di invertire il trend positivo registrato in questi ultimi due anni sotto il profilo della riduzione del disposition time e, conseguentemente, di pregiudicare il raggiungimento, entro il 2026, degli obiettivi negoziati con la Commissione Europea».

Per questo, ricorda la proposta sarebbe opportuno completare l'intervento normativo con l'introduzione di un regime transitorio: «in un frangente nel quale l'urgenza di restituire efficienza al sistema giudiziario penale costituisce un obiettivo imposto anche dagli impegni concordati con l'Europa sembrano ricorrere pregnanti ragioni per l'adozione di una specifica disciplina transitoria, che d'altra parte ha sovente accompagnato le modifiche in materia di prescrizione».

I vantaggio sarebbero diversi, perché uffici giudiziari e operatori del diritto avrebbero a disposizione coordinate normative chiare per l'individuazione del regime applicabile ai procedimenti pendenti, uscendo dalle difficoltà interpretative determinate dall'intreccio tra nuova prescrizione (istituto di diritto sostanziale) e soppressa improcedibilità (di natura invece processuale). Si eviterebbe in questo modo anche il pericolo, provocato dalla complessità delle questioni da risolvere, di soluzioni interpretative diverse da ufficio a ufficio, con conseguente instabilità della giurisprudenza prima di arrivare a un, lontano, consolidamento di un chiaro indirizzo.

Inoltre, conclude la proposta di parere, attraverso l'azione di una disciplina transitoria, sarà il legislatore, nell'esercizio della propria discrezionalità, a individuare le soluzioni più adatte a fare coesistere l'obiettivo di un processo penale indirizzato all'accertamento del fatto con l'individuazione delle diverse responsabilità e la necessità che questo avvenga in un tempo non eccessivo nel rispetto dei diritti della difesa.

LA PROPOSTA

3

Gli anni di sospensione
Nel disegno di legge all'esame della Camera si introduce uno stop dei termini di prescrizione di 24 mesi in appello e di 12 in Cassazione in caso di condanna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Governance e reporting di sostenibilità in due guide

Le variabili Esg

Dal Cndec e da Assonime istruzioni di approccio per la nuova compliance

Simone Bianchi
Nicola Cavalluzzo

L'importanza e l'efficacia degli approcci adottati dalle imprese per la gestione delle variabili Esg è divenuta sempre più fondamentale per la loro sopravvivenza. E questo sia per le regolamentazioni sempre più stringenti imposte dai *policy makers* sia perché tutti i principali *stakeholders* basano le loro decisioni, oltre che sui fattori economici, in misura rilevante su tali variabili (si veda Il Sole 24 Ore di ieri, pag. 14). La loro importanza trova ulteriore conferma in due documenti pubblicati ieri di cui uno del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e l'altro di Assonime (Note e Studi 1/2024).

Il primo è intitolato la «Governance Esg: gli interrogativi che i consigli di amministrazione dovrebbero porsi per poter guidare la transizione verso la sostenibilità», mentre il secondo «Linee Guida per il reporting di sostenibilità delle società quotate su Euronext Growth Milan».

Il documento del Cndcec è la traduzione del paper di «Accountancy Europe, European Voice of Board Members ed European Confederation of Institutes» e, come precisato nell'introduzione, si propone di «aiutare i consigli di amministrazione a incorporare la sostenibilità nella strategia aziendale e nei modelli di business e a garantire che tale obiettivo sia supportato da una governance adeguata», tramite l'illustrazione degli aspetti pratici di cui i consigli di amministrazione devono tenere in considerazione e che vengono separati in tre aree tematiche: a) la trasformazione del business; b) l'allineamento della governance agli obbiettivi di sostenibilità; c) le informazioni, *disclosure e assurance* sulla sostenibilità.

Lo stesso documento conferma che la transizione verso l'attività sostenibile è diventata «un imperativo strategico che va oltre la semplice compliance» e l'esistenza futura della società dipende sempre di più dal *driver* della sostenibilità presente «nelle decisioni strategiche, nelle attività operative, nelle catene di valore e nella cultura aziendale».

Il secondo documento è stato elaborato da un tavolo di lavoro promosso da Assonime e Assonext che ha coinvolto i principali rappresentanti delle società quotate su Euronext che già svolgono volontariamente la rendicontazione in materia di sostenibilità, nonché i rappresentanti degli intermediari di riferimento. Le Linee Guida «formulano raccomandazioni sui contenuti e sulle modalità di redazione del report di sostenibilità allo scopo di supportare le imprese nel processo e sviluppare *best practices* condivise nel mercato Euronext». Queste si articolano in quattro sezioni: a) principi generali per la redazione della rendicontazione di sostenibilità; b) contenuto del report di sostenibilità; c) processo di formazione del report e i profili di governance; d) collocazione del report di sostenibilità. L'interesse alla sostenibilità da parte delle imprese quotate su Euronext deriva almeno da due elementi: l'essere cliente di imprese finanziarie obbligate alla rendicontazione della sostenibilità; far parte della catena di valore di una società soggetta a obblighi di rendicontazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Telelavoro transfrontaliero con regole meno rigide per i contributi

Accordo europeo

Se il lavoratore risiede all'estero per meno del 50% non si cambia Paese

Marco Strafile

Il 28 dicembre 2023 l'Italia si è aggiunta alla lista dei Paesi europei che hanno firmato l'accordo quadro, formalizzato in base all'articolo 16 del regolamento Ue 883/2004 in materia di sicurezza sociale, che deroga ai criteri ordinari di determinazione della legislazione applicabile, in materia di contributi previdenziali, nel caso di lavoratori dipendenti che prestano in modalità agile una parte dell'attività svolta in due o più Stati membri (nonché in Svizzera, e nei Paesi dello Spazio economico europeo).

Le restrizioni alla mobilità introdotte durante la pandemia hanno accresciuto enormemente la diffusione del remote working e tale modalità lavorativa è divenuta strutturale dopo il periodo emergenziale. L'accordo quadro prende quindi in considerazione il caso del dipendente che, per una parte del tempo, lavora da remoto nello Stato di residenza, diverso da quello in cui ha la sede il datore di lavoro.

Affinchè sia applicabile l'accordo, è necessario che il remote working sia svolto attraverso un'infrastruttura tecnologica funzionale a mantenere un collegamento con l'ambiente lavorativo e allo svolgimento delle attività assegnate. Come chiarito nella guida esplicativa, la principale caratteristica del teleworking è che può essere svolto in qualsiasi luogo.

Nella fattispecie sopra evidenziata, gli ordinari criteri stabiliti dall'articolo 13 del regolamento 883/2004 porterebbero ad applicare la legge dello Stato in cui risiede il dipendente qualora questi eserciti almeno il 25% della propria attività in tale Paese. Con l'accordo quadro, invece, è previsto che qualora l'attività da remoto svolta nel Paese di residenza non ecceda il 50% del complessivo orario di lavoro, è possibile applicare la legge in materia di sicurezza sociale del Paese in cui ha la sede il datore di lavoro. Le nuove regole si applicano se i due Paesi hanno sottoscritto l'accordo (attualmente sono 20).

L'attivazione di tale deroga deve avvenire in base all'articolo 16 del regolamento e la richiesta deve essere indirizzata all'istituzione dello Stato di cui si vuole applicare la legislazione (cioè il Paese in cui ha sede il datore); lo scambio di informazioni riguardanti il caso del singolo lavoratore avverrà attraverso il sistema Eessi (electronic exchange of social security information) e la procedura prevede che l'autorizzazione dello Stato di residenza si consideri pre-approvata consentendo all'istituzione dell'altro Stato (in cui è stabilito il datore) di rilasciare l'attestazione mediante il modello A1.

La richiesta può essere accordata per un periodo massimo di tre anni, con estensioni possibili previa nuova domanda.

ntpluslavoro.ilsole24ore.com
La versione integrale dell'articolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non imponibile in Italia il denaro donato dall'estero da un non residente

Risposta a interpello

L'imposta è dovuta solo se oggetto dell'atto sono beni esistenti nella penisola

Angelo Busani

Non è soggetta a imposizione in Italia la donazione disposta da una persona non residente in Italia a favore di donatario residente in Italia, se il denaro oggetto della donazione si trova all'estero al momento della donazione e viene bonificato in Italia in conseguenza della donazione.

È ciò che l'agenzia della Entrate scrive nella risposta a interpello n. 7 del 12 gennaio 2024, con riferimento al caso di una donazione stipulata in Svizzera tra una zia (residente in Svizzera) e un nipote (residente in Italia), seguita da un bonifico bancario mediante il quale il denaro oggetto di donazione viene trasferito dal conto corrente aperto in Svizzera e intestato alla donante al conto corrente aperto in Italia e intestato al donatario.

L'Agenzia osserva che, ai sensi dell'articolo 2 del testo unico dell'imposta di successione e donazione (il Dlgs 346/1990): se il donante ha la residenza in Italia, la donazione è tassata in Italia dovunque sia stipulata e qualunque oggetto essa abbia; se invece il donante non ha la residenza in Italia, l'imposta di donazione è dovuta solamente se oggetto di donazione siano beni "esistenti in Italia".

Pertanto, si tratta di capire se, nel caso di donazione disposta da una persona non residente, i beni oggetto di donazione siano da considerare "esistenti" o meno nel territorio dello Stato. La legge offre un'indicazione su questo punto dettando, per taluni beni, una regola di loro presuntiva esistenza in Italia: ad esempio, per i titoli azionari, si presumono esistenti in Italia quelli emessi da società italiane, per i crediti, si presunto in Italia quelli verso debitori residenti in Italia, e così via.

In questa norma che detta presunzioni il denaro non è però considerato. Con riferimento alla donazione di denaro, occorre allora rifarsi – secondo l'Agenzia – alla decisione della Cassazione 8175/2021, relativa proprio al caso della donazione (da un residente in Svizzera a favore di un beneficiario residente in Italia) avente a oggetto denaro non presente nel territorio nazionale al momento della donazione, in quanto depositato sul conto corrente del donante residente in Svizzera.

In tale occasione, la Cassazione ha osservato che, per il principio della territorialità dell'imposta, «ai fini della imponibilità dell'operazione economica in Italia, occorre verificare se il fenomeno economico della donazione si sia verificato all'interno del territorio italiano»; e che tale non è il caso della donazione di denaro che viene bonificato dall'estero in Italia, in quanto il denaro oggetto di donazione da parte di una persona residente all'estero, benché destinato a un beneficiario residente in Italia, non si presume quale bene esistente nel territorio dello Stato, se al momento della donazione si trova depositato su conto bancario acceso presso una banca non situata in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



40 ANNI DI CULTURA.
DOMENICA DOPO DOMENICA.

La Domenica compie 40 anni. Un traguardo importante che abbiamo raggiunto grazie al vostro interesse per la meraviglia ed entusiasmo per la bellezza. Per celebrarlo, pubblichiamo un volume con una scelta di interventi, idee e recensioni che la Domenica ha proposto negli anni, parlando di letteratura, società, scienza, filosofia, religione, arte, cinema e design. Una testimonianza unica per ripercorrere 4 decadi di giornalismo culturale.

IN EDICOLA **DA GIOVEDÌ 28 DICEMBRE** CON IL SOLE 24 ORE **A € 12,90*** E IN LIBRERIA
*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 28/01/2024.

24 ORE POINT Edicola Partner del Sole 24 Ore
Per trovare l'edicola più vicina vai su **s24ore.it/24orepoint**

Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.

Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore **02 30300600**

Shopping 24 In vendita su Shopping24 offerte.ilsole24ore.com/perchedomenica